

Compagnia dei Lepini Esperienza al capolinea

Il caso L'uscita di Sezze e Prossedi mette a rischio la società
Ma i problemi e i rapporti politici partono da lontano

LO STATO ATTUALE

SIMONE DIGIULIO

— Quelle della scorsa settimana, con scadenza perentoria al 30 settembre, potrebbero essere state decisioni fondamentali per il futuro del comparto economico-turistico del territorio dei Lepini. Gli enti che fanno parte della Compagnia dei Lepini, la società pubblica partecipata dai Comuni e dalle Comunità Montane del territorio dei Monti Lepini insieme alla Provincia di Latina, alla Camera di Commercio di Latina, all'Unione delle Camere di Commercio del Lazio e al BIC Lazio, fondata nel novembre 2002, sono entrati nel merito della propria partecipazione in seno alla società, avendo la necessità di rispettare le ultime normative in tema di razionalizzazione negli enti locali e, di conseguenza, di *spending review*. Ma la situazione contingente dei rapporti tra gli stessi enti locali e la società inizialmente presieduta da Giancarlo Siddera (sindaco di Sezze dal 1994 al 2003), poi da Quirino Briganti, ha comunque origini lontane. Già nel corso dei 15 anni di vita della società si era spesso parlato di uscite da parte degli enti, alcuni limitandosi alle minacce, altri al tentativo (Priverno con il sindaco Macci) di liquidare le proprie quote societarie. La necessità che si è palesata con le nuove normative disposte dal mese di giugno di quest'anno e le evidenti difficoltà che ne sono seguite, fa comprendere che la situazione va analizzata in maniera più dettagliata, soprattutto per quanto riguarda la situazione di Sezze, città che ospita la sede

della stessa Compagnia dei Lepini e che per prima (seguita da Prossedi) ha deciso per l'alienazione delle quote. L'atto formale è stato siglato dal Consiglio e dalla maggioranza di Sergio Di Raimo, ma i nodi del pettine nel rapporto tra i due enti, il Comune e la Compagnia, vanno ricercati negli anni precedenti, proprio nella gestione della stessa società di Giancarlo Siddera, negli anni in cui il sindaco di Sezze era Andrea Campoli, quindi appena dopo la chiusura del Progetto "S.T.I Le." (Sviluppo Turistico Integrato dei Monti Lepini), un piano di svi-

luppo locale, coordinato dalla stessa Compagnia, approvato dalla Regione Lazio e finanziato con i Fondi comunitari di Agenda 2000 (Programmazione comunitaria 2000-2006), che ha visto il coinvolgimento di 27 enti pubblici e l'investimento complessivo di circa 20 milioni di euro in un territorio di 15 Comuni e di 120.000 abitanti residenti. Forse proprio al termine di quella operazione, qualcosa tra gli enti e la Compagnia si è iniziato a rompere e il non entrare nel merito di cosa farne dal 2007 al 2017 potrebbe essere un ulteriore indizio. ●



La sede della Compagnia dei Lepini, a Sezze

**Il primo presidente
della società
è stato l'ex sindaco
di Sezze Siddera**